

I consulenti del lavoro: «Tfr, tutti dimenticano che serve alla previdenza complementare»

VICENZA «Quella attorno al Tfr è una danza macabra». A dare l'altolà a quanto annunciato dal premier Matteo Renzi, l'inserimento in busta paga anche della cosiddetta «liquidazione», è l'Ordine dei consulenti del lavoro di Vicenza. Il presidente Franco Bastianello è molto critico sul tema: «Tutti sembrano aver dimenticato che il Tfr doveva essere il fondamentale sostegno della previdenza complementare - ricorda il professionista - a suo tempo considerata una scelta quasi obbligata soprattutto per i più giovani al fine di integrare le magre pensioni che percepiranno». Il presidente dell'ordine sottolinea che, con le norme di oggi, il trattamento di fine rapporto proprio in chiave pensionistica ha una tassazione ridotta e separata, e gode dell'esenzione contributiva. «Evidentemente - rileva Bastianello - ora sono cambiate le priorità e la previdenza complementare, peraltro mai veramente decollata, può attendere. Poiché serve liquidità, il trattamento di fine rapporto viene messo in busta paga». I consulenti del lavoro notano poi che la proposta governativa cambierà anche il livello di imposizione: «Il Tfr, così come proposto dal Jobs act, è soggetto a contribuzione e, ai fini della tassazione, sarà cumulabile con la retribuzione corrente. Ancora una volta i nostri rappresentanti politici e istituzionali dimostrano che le scelte non sono frutto di pianificazioni ponderate, ma vengono prese o per fare cassa o perché si è a ridosso di qualche tornata elettorale» conclude il professionista.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Franco
Bastianello,
presidente
dell'Ordine
provinciale
dei
consulenti
del lavoro
di Vicenza